



Paolo Nerozzi (Pd)

Per arginare il ricorso al lavoro nero bisogna

partire da una detassazione del lavoro dipendente e da una riforma organica degli ammortizzatori sociali



Cesare Damiano

Il collegato lavoro, contro il quale abbiamo votato

ieri alla Camera, prosegue le scelte pessime del governo nelle materie sociali

Disneyland, si lavora a Parigi ma si assume a Napoli

■ Disneyland Parigi annuncia che per il lancio della nuova stagione e delle tre nuove attrazioni in programma procederà a una campagna di selezione personale per il suo parco attrazioni. Per l'Italia, le selezioni si svolgeranno a Napoli dal 18 al 20 febbraio.

Procura Monza, cassaintegrati per coprire carenze organici

■ La Procura di Monza potrà impiegare alcuni lavoratori in mobilità o in cig per supplire le croniche carenze di organico. Lo ha sancito un protocollo firmato ieri dal Procuratore del Tribunale e il presidente della Provincia di Monza.

za», dice la Fiat, dovuti ai 13 lavoratori della Delivery mail da nove giorni sul capannone per protesta contro il mancato rinnovo dell'appalto, non ha aiutato a creare il clima più propizio al dialogo.

NERVI TESI

Nel sito siciliano, intanto, è stata un'altra giornata di proteste e nervi tesi: in fabbrica sono entrate 300 persone su un totale di 1350. Ad alcuni operai la sospensione del lavoro sarebbe stata comunicata tramite una lettera ricevuta a casa. Oltre ai lavoratori sul tetto, Fiat accusa anche la mancanza di forniture: i blocchi ai cancelli dei giorni scorsi ne avrebbero impedito l'arrivo.

«Abbiamo il sospetto che certe provocazioni dei vertici di Fiat, alla vigilia del tavolo nazionale, puntino a irrigidire le posizioni per far esplodere la tensione», dice Maurizio Bernava, segretario della Cisl Sicilia, bollando come «miopi e strumentali» le affermazioni dei vertici del Lingotto. Anche perché, ricorda, il 2009 è stato

Il ministro

Non era utile in questo momento annunciare la cassa integrazione

un anno di crisi dappertutto; eppure, «nessuna altra azienda ha mostrato analogia chiusura e irresponsabilità».

L'ad Sergio Marchionne, da Detroit, è invece serafico mentre spiega che le vendite di gennaio senza incentivi sono crollate, che quello della cassa per tutti non è un ricatto nei confronti del governo ma una decisione inevitabile, di cui peraltro Palazzo Chigi era al corrente («non è vero», ribatte Scajola). Tranquillo anche Montezemolo quando ribadisce «le condizioni di svantaggio competitivo dell'impianto di Termini e la non economicità industriale» che rendono impossibile proseguire la produzione oltre il 2011. Del resto, «portare a Pomigliano una produzione di grandi dimensioni, la Panda, è una decisione impegnativa, una scelta coraggiosa, che dimostra che la Fiat ha a cuore lo sviluppo industriale del Paese». Insomma, Pomigliano è salvo: che si pretende di più? ♦

Tra muffa e lamiera Il «modello Cina» per prodotti Alcatel

A Battipaglia il degrado e lo sfruttamento nelle immagini scattate nel capannone abusivo scoperto la settimana scorsa dai carabinieri. La multinazionale prende le distanze

La storia

G.VES
MILANO

Umido e muffa, materiale infiammabile vicino alle stufe accese, nessun sistema antincendio e nessuna uscita di sicurezza. Tutto sotto un tetto di lamiera. È una capanna industriale «modello Cina» quella in cui hanno lavorato per settimane venti persone pagate venti euro al giorno. Tutti ex interinali della Alcatel di Battipaglia, Salerno, il cui stabilimento dista cento metri dalla baracca irregolare smantellata la scorsa settimana dai carabinieri.

GLI SCATTI

Ieri alla Camera del lavoro di Salerno sono state proiettate le immagini scattate dai lavoratori di questa fabbrica da terzo mondo. Grazie anche alle testimonianze degli ex dipendenti interinali della multinazionale francese, i sindacati affermano che all'interno del capannone «senza alcun dubbio si lavoravano prodotti etichettati Alcatel Lucent». Sarà la magistratura ad accertare come quei prodotti siano finiti dentro la baracca e se ci fossero legami tra l'attività irregolare della fabbrica e l'azienda di telecomunicazioni.

Intanto la Fiom - già impegnata da tempo in una difficile vertenza contro la cessione di rami d'azienda dell'Alcatel - attacca: «Quanto accaduto è di una gravità inaudita - dice Fabrizio Potetti, coordinatore nazio-

nale delle tute blu Cgil nel gruppo di Tlc - E' necessario e urgente che Alcatel spieghi come mai attività proprie dello stabilimento di Battipaglia venivano svolte presso soggetti senza contratto e senza rapporti con la stessa azienda».

La risposta è stata affidata già sabato scorso ad un comunicato col quale la multinazionale ha preso le distanze da quanto scoperto dai carabinieri dopo le denunce. «Alcatel Lucent - si legge nella nota - conferma che tutti i propri contratti e rapporti di fornitura sono aderenti alle normative nazionali e ai migliori

L'azienda

Nessun rapporto con la società oggetto di accertamenti

standard internazionali». Quindi la precisazione: l'azienda «non ha peraltro alcun rapporto con la società oggetto degli accertamenti in corso».

Adesso a Salerno si chiedono come è stato possibile che per settimane nessuno si sia accorto di nulla. «Mi domando dove fossero le istituzioni - dice Franco Tavella, segretario della Cgil di Salerno - e perché chi è delegato al controllo non sia intervenuto prima». Per il sindacalista, «in quelle condizioni era probabile che capitassero incidenti, anche gravi». Della baracca industriale abusiva si parlerà certamente lunedì, quando la vertenza Alcatel Lucent arriverà al ministero dello Sviluppo economico. ♦

I lavoratori Alcoa bloccano strade e aeroporto. Attesa per la decisione Ue

■ Prima il blocco della Cagliari Sassari, poi la manifestazione all'aeroporto. Riesplode la rabbia dei lavoratori Alcoa di Portovesme, dopo l'annuncio dell'azienda di voler fermare gli impianti a partire dal 6 febbraio nonostante l'accordo sul prezzo dell'energia. Sono passate da poco le dieci quando il serpentone d'auto, lungo poco più di un chilometro, lascia la statale 130 che collega il Sulcis Iglesiente per dirigersi verso la 131, la strada che collega Cagliari con Sassari. È qui, nella super strada che parte la nuova mobilitazione. I rappresentanti sindacali, con le bandiere di Fim, Fiom e Uilm bloccano il

Mobilitazione

Il 5 febbraio sciopero generale in tutta la Sardegna

traffico in uscita e in ingresso verso Cagliari.

Alle 13 i lavoratori e i sindacati smobilitano i due blocchi stradali e con un blitz arrivano all'aeroporto di Elmas dove sistemano lo striscione con la scritta «Alcoa, lavoro e rispetto». La protesta, nell'aeroporto gremito di agenti in tenuta antisommossa, dura mezz'ora, prima di spostarsi davanti al palazzo della prefettura di Cagliari. Da Roma il governatore Ugo Cappellacci fa sapere di aver incontrato il commissario Tajani che, a sua volta, si farà portavoce delle istanze della regione in Europa per non bloccare la misura che, raddoppiando gli indennizzi dovuti a chi acquista energia e subisce frequenti black out, consentirebbero all'Alcoa di poter comprare energia spendendo poco meno di 30 euro a megawattora. La mobilitazione dei lavoratori, intanto, continua. Il 5 febbraio intanto sciopero generale. ♦